

**Semplificatore**  
**Massimo Brunelli,**  
ad di **IDeA Fimit**

**Immobiliare 2 Brunelli cambia l'organigramma. Meno riporti all'ad**

# Ma che buona IDea rivedere la prima linea



In casa **IDeA Fimit** è partita la fase due. Il colosso dei fondi comuni di investimento immobiliare, nato alla fine del 2011 dalla fusione tra la **Fimit** di Massimo Caputi e la First Atlantic Re targata De Agostini, che ne ha preso il controllo attraverso DeA Capital (64%), con un buon 30% nelle mani dell'Inps e il 6% in quelle della cassa previdenziale degli agenti di commercio (Enasarco), ha ridisegnato la propria struttura organizzativa. E lo ha fatto mettendosi alle spalle qualche ridondanza di troppo, eredità di un matrimonio con la sgr della holding di Novara per il resto felice: 32 fondi in portafoglio, di cui cinque quotati in Borsa, con oltre dieci miliardi di patrimonio, una quota di mercato che sfiora il 25%, circa 80 investitori istituzionali e altri 70 mila retail. Ne è uscita fuori una prima linea di manager più corta e, nelle intenzioni, più efficace. Una mossa oggi obbligata per l'amministratore delegato, **Massimo Brunelli**, soprattutto dopo la recente svolta: l'acquisizione da Risanamento dello sviluppo immobiliare di Milano Santa Giulia, con un nuovo fondo allo studio, che

arriverà a gestire masse per oltre un miliardo.

«La macchina andava semplificata. Così abbiamo ridotto sensibilmente il numero di riporti nei confronti dell'ad», spiega Brunelli. «Tutta una serie di attività, integrate tra loro sotto una sola responsabilità, diventano senz'altro anche più efficienti». Un esempio per tutti è l'aver messo insieme il business development e l'asset management.



«Chi elabora un nuovo prodotto lo può fare, e lo farà bene, se può lavorare insieme a chi, poi, quel prodotto dovrà gestirlo», continua Brunelli. A capo di questa direzione è arrivato un veterano del real estate made in Italy, l'architetto **Rodolfo Petrosino**, passato da Deutsche Bank Fondimmobiliari Pirelli Re, prima di sbarcare nel cda di First Atlantic Re e, dopo la fusione, in **IDeA Fimit**. A Petrosino faranno capo il responsabile dello sviluppo del business, **Massimo Diotallevi**, e **Alberto Meloni**, che ha assunto l'incarico di direttore dell'Asset Management. Vera novità è l'introduzione del Chief financial officer, **Francesco Brenna**, che avrà in mano sia il controllo di gestione che l'amministrazione e la pianificazione. Dunque, semplicità e recupero di efficienza alla base delle scelte di Brunelli per affrontare una fase di mercato che ancora non induce all'ottimismo. «C'è un moderato ritorno degli investitori stranieri, anche se molto selettivo. Milano, soprattutto», chiarisce l'ad. «Il vero problema resta il finanziamento bancario: è ancora il grande assente».

**Marco Persico**